



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0024085/A

Trento, 13/10/2020

Spettabile
Prima Commissione permanente
del Consiglio provinciale

SEDE**Relazione di minoranza**

ai disegni di legge n. 19 "Sostituzione dell'articolo 6 della legge provinciale sul difensore civico 1982" (proponenti consiglieri Marini e Degasperi) e n. 41 "Modificazioni della legge provinciale sul difensore civico 1982 e della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del comitato provinciale per le comunicazioni)" (proponente consigliere Cia)

Relatore di minoranza: cons. Paolo Ghezzi

La Prima Commissione permanente ha esaminato i disegni di legge n. 19 "Sostituzione dell'articolo 6 della legge provinciale sul difensore civico 1982" (proponenti consiglieri Marini e Degasperi) e n. 41 "Modificazioni della legge provinciale sul difensore civico 1982 e della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del comitato provinciale per le comunicazioni)" (proponente consigliere Cia) nelle sedute di data 15, 22 e 28 settembre 2020.

Il disegno di legge n. 19 si incentra su una nuova procedura per la nomina degli organi di garanzia nell'ottica di una maggiore trasparenza e condivisione con la cittadinanza. A questo fine, ispirandosi al procedimento di nomina applicato dalla Provincia autonoma di Bolzano, il consigliere Marini propone di introdurre l'obbligo di pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione un avviso con cui il Consiglio provinciale rende nota la prossima nomina del Difensore civico e dei Garanti, i requisiti richiesti e l'indennità e fissa il termine di trenta giorni per la presentazione di candidature. I candidati che possiedono i requisiti richiesti sono invitati ad un'audizione con i consiglieri per illustrare la loro esperienza in campo giuridico o amministrativo e le loro idee sulle priorità e la conduzione dell'ufficio.

Il disegno di legge n. 41 si articola invece in più modifiche della legge provinciale n. 28 del 1982: l'obiettivo principale è quello di sganciare il mandato del Difensore civico dalla legislatura del Consiglio provinciale, fissandone in 5 anni la durata e cancellandone la coincidenza con il periodo di carica dell'assemblea legislativa.

Nella seduta della prima commissione del 28 settembre 2020 si sono svolte le audizioni del presidente del Comitato per le comunicazioni Marco Sembenotti, del Garante dei minori Fabio Biasi, del Difensore civico della Provincia di Trento Gianna Morandi, del

Garante dei diritti dei detenuti Antonia Menghini, della Difensora civica (in Alto Adige, a differenza che in Trentino, si osservano le regole del linguaggio rispettoso del genere) della Provincia autonoma di Bolzano, Gabriele Morandell, del presidente dell'Ordine degli avvocati di Trento, Michele Russolo, e infine del delegato per gli organi di garanzia della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative e delle Province autonome, Devid Porrello.

Spiegando i motivi della presentazione del ddl 19, il consigliere Marini ha affermato che l'ultima procedura di nomina del Difensore civico nella Provincia autonoma di Trento è stata lenta, farraginosa e poco trasparente. Anche per contrastare una simile situazione, il ddl indica un termine chiaro per la presentazione dei curricula, un termine reso pubblico con un bando sui mezzi di comunicazione. Con la facoltà per i consiglieri provinciali di proporre candidature dopo la scadenza di questo termine e 7 giorni prima della riunione di audizione dei candidati, nell'ipotesi che siano pervenute troppo poche autocandidature o che queste non siano all'altezza. Lo scopo delle audizioni delle candidate e dei candidati al ruolo di Difensore civico o Difensora civica, non è quello di fare una graduatoria e procedere a una valutazione comparativa, ma di consentire ai consiglieri di conoscere delle figure che copriranno un incarico delicato, poter valutare la loro esperienza professionale e come intendono procedere nel loro eventuale incarico.

Biasi ha detto che le audizioni preventive possono essere opportune per delineare le figure e i programmi portati all'attenzione del Consiglio. Fermo restando che i candidati, ed è la cosa più importante, dovranno avere doti di imparzialità e autonomia, che sono le caratteristiche necessarie per queste figure istituzionali. Le tre figure (Difensore e Garanti) sono indipendenti, ha spiegato Biasi, ma con attività di coordinamento tra esse. La norma sulla possibilità di avocazione al Difensore sembra eccessiva all'attuale Garante dei minori perché va a cozzare sull'indipendenza e autonomia delle tre figure. Sarebbe il caso di rivedere il ruolo di coordinamento del Difensore civico rispetto alle altre figure perché non sono proponibili tre uffici autonomi: la segreteria dovrebbe essere condivisa, ma ciascuna delle tre figure deve avere un proprio apparato di funzionari autonomi e indipendenti. Oggi Biasi lavora con una funzionaria del settore socio-assistenziale part time e una di area giuridica, che svolge attività nell'ufficio nel Difensore civico e del Garante dei minori. Una ripartizione dei funzionari per aree di intervento sarebbe importante perché le materie sono diverse. Il Garante prevede un ulteriore aumento delle domande e di richieste di collaborazione da parte di altri enti, cosicché lavorare soltanto con una persona part-time sarà oggettivamente difficile mentre sarebbe necessario personale dedicato.

Morandi ha evidenziato il "cantierino normativo" aperto per il recepimento della legge Gelli Bianco del 2017: alcune Regioni hanno già legiferato, Bolzano ha normato la materia in via regolamentare. La norma interviene nel campo della materia sanitaria per pratiche di presunta malasanità, prevedendo l'intervento del Difensore civico come garante del diritto alla salute per disfunzione del servizio sanitario. La Regione Toscana prevede la tutela del paziente a costo zero, con il Difensore civico che può sottoporre il caso ai medici legali con possibilità di controdedurre.

Menghini ha dato parere favorevole al ddl 19 per quanto riguarda le audizioni dei candidati. Parlando del proprio lavoro, ha auspicato che il suo attuale collaboratore possa rimanere nell'ufficio, per le competenze specifiche maturate negli ultimi anni e soprattutto per la rete di rapporti istituzionali e personali che è riuscito a intrecciare con la casa circondariale di Spini di Gardolo. La Garante ha suggerito inoltre di approfondire il tema del coordinamento con l'ufficio del Difensore civico e dell'avocazione delle pratiche, per garantire l'autonomia dei Garanti. Ha auspicato infine la parificazione dei Garanti al Difensore civico per quanto riguarda la relazione in Consiglio provinciale.

La Difensora civica di Bolzano Morandell ha sottolineato come la procedura prevista dalla legge di Bolzano, che prevede brevi audizioni dei candidati e delle candidate, consente comunque ai consiglieri provinciali di apprezzare le differenze tra i candidati e le candidate, non solo sotto il profilo delle competenze e del curriculum, ma anche per quanto riguarda le motivazioni, senza per questo impiegare troppo tempo. Ha informato che in Provincia di Bolzano è stata unificata la normativa provinciale su Difensore civico, Garanti, Consigliera di parità e Corecom per fare elezioni uniformi: ciò attraverso il ddl 53/2020, già approvato in Consiglio provinciale e in fase di pubblicazione. A Bolzano già da 15 anni il Difensore civico viene eletto dopo la procedura di selezione del Consiglio provinciale, come prevede il ddl 19. Entro 30 giorni dall'elezione del presidente del Consiglio provinciale è bandito il posto. I requisiti (giurista con esperienza) sono verificati e chi li possiede è invitato in audizione con il Consiglio Provinciale, in una riunione a porte chiuse. Ogni candidato ha 10 minuti per la presentazione, motiva l'interesse per la carica, presenta idee. E ha altri 10 minuti per rispondere alle domande dei consiglieri. Al termine delle audizioni, viene poi eletto il Difensore civico, a scrutinio segreto. Secondo Morandell il sistema funziona bene perché garantisce trasparenza e viene applicato anche ai Garanti, Consigliera di parità e presidente del Corecom. L'ufficio della Difensora Morandell può contare su ben 5 esperti laureati (2 a tempo pieno, 2 al 75 per cento e 1 al 50 per cento) e due segretarie. Presenta una relazione di programmazione a settembre, ha un budget concordato con il presidente del Consiglio per realizzare programmi particolari, come l'opuscolo sul Garante della salute seguito a un convegno organizzato anche con relatori provenienti dall'Austria.

Russolo, rispetto al ddl 41, ha fatto un'obiezione in merito al segreto di ufficio che non potrebbe essere opposto al Difensore: la norma dovrebbe essere integrata con l'obbligo per il Difensore civico di rispettare il segreto d'ufficio, altrimenti il Difensore civico diventerebbe il cavallo di Troia che scardina l'istituto del segreto.

Porrello ha sposato in pieno l'intento della proposta normativa del ddl 19 per assicurare trasparenza nella procedura: imparzialità e indipendenza sono proprie della natura dell'organo. La Conferenza dei presidenti ha richiesto il "diploma di laurea" o, in alternativa, la comprovata esperienza decennale nel settore di riferimento.

Nella seduta di commissione del 28 settembre l'assessore Gottardi ha annunciato il sì al ddl 41 (Cia) e il no al ddl 19 (Marini), senza motivazioni, prima di abbandonare i lavori. Non è la prima volta che il presidente della Provincia o un esponente della giunta provinciale esprimono pareri non motivati. Una prassi che alcuni rappresentanti delle minoranze ritengono poco rispettosa sul piano dei rapporti politici e istituzionali tra maggioranza e opposizione.

Marini si è detto curioso di sapere come è maturato il parere della Giunta. Se è da considerarsi una decisione transitoria o definitiva, soprattutto alla luce degli interventi dei soggetti auditi. Si è chiesto inoltre se si tratta di una mera decisione in seno all'organo collegiale o se si tratta di una scelta politica di maggioranza che verrà imposta alla componente consiliare o che potrebbe convertirsi in libertà di voto.

In sede di dichiarazioni di voto il consigliere Ghezzi ha dichiarato il proprio voto favorevole sul disegno di legge n. 19 condividendone lo spirito e gli obiettivi; ha condiviso pure la modifica relativa alla durata dell'incarico contenuta nel disegno di legge n. 41 mentre ha espresso qualche dubbio sul diverso regime di rieleggibilità di Difensore civico e Garanti. Se anche si volesse accettare la logica, discutibile, del divieto di rielezione immediata, perché impedire – ha esemplificato – a un eccellente Difensore civico di poter fare il garante dei detenuti nei successivi 5 anni, e viceversa a un eccellente Garante dei minori di poter essere "promosso" a Difensore civico nel quinquennio immediatamente successivo?

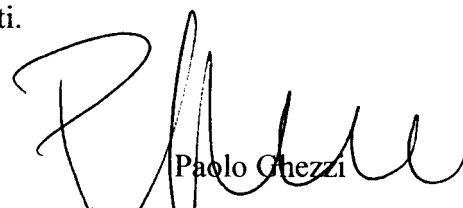
La consigliera Dalzocchio ha affermato di non condividere il disegno di legge del consigliere Marini poiché a suo parere rischierebbe di snaturare, con elementi tipici del procedimento amministrativo, la natura di un atto di alta amministrazione.

La presidente Masè ha apprezzato l'entusiasmo e la capacità propositiva del proponente del disegno di legge n. 19, non condividendone però i contenuti. Anche in questo caso la presidente della prima commissione non ha ritenuto di motivare la propria contrarietà alla proposta del consigliere Marini.

I consiglieri Rossi e Tonini hanno condiviso la ratio di entrambe le proposte auspicando che le stesse possano essere perfezionate in sede di discussione in aula; nel disegno di legge n. 19 hanno riconosciuto un apporto positivo in termini di trasparenza.

Il disegno di legge n. 19 e gli emendamenti su esso proposti sono stati respinti con 4 voti favorevoli degli esponenti di minoranza e 5 voti contrari dei consiglieri di maggioranza. Il disegno di legge n. 41 è stato approvato con 7 voti favorevoli e due voti di astensione.

Merita una censura il fatto che la discussione dei ddl e le conseguenti votazioni siano state svolte dopo oltre quattro ore di interessanti e impegnative audizioni, senza soluzione di continuità e dunque senza dare il tempo ai consiglieri provinciali per riflettere sulle audizioni e considerare in modo attento e critico i ddl proposti.



Paolo Ghezzi

Trento, 12 ottobre 2020